

L'acqua ai privati spacca la Sala Rossa

Mettete insieme le imminenti elezioni e una delibera di iniziativa popolare firmata da 12 mila persone e cresciuta su un quesito a risposta fissa («Preferisce che l'acqua pubblica resti tale o finisca in mano ai privati?») e assisterete allo spettacolo, si fa per dire, andato in scena ieri in Sala Rossa. In cui tutti dicevano, sinceramente, che l'acqua non può diventare oggetto di business. Ma la destra, Pdl e Lega, di cui fa parte il ministro Ronchi che ha firmato

una legge che concede di aprire anche ai privati la distribuzione del prezioso elemento, ha preferito abbandonare l'aula: «Qui va in scena una strumentalizzazione elettorale». Il centrosinistra s'è diviso sugli emendamenti. Il sindaco Chiamparino, che in passato aveva elogiato il decreto Ronchi, s'è astenuto: «Nella legge sono già previste le tutele che si vogliono introdurre nello Statuto della città. Piuttosto, attenzione a non pregiudicare il futuro di una società efficiente come la Smat». [B. MIN.]

